

# La ricerca della Bellezza

La Collezione Cavallini Sgarbi

Da Lotto a Morandi

**Francesca Filauri**

*Una rinascita per Ascoli, nel segno dell'Arte*

Ho conosciuto prima Vittorio Sgarbi e poi, qualche anno fa, per il tramite di lui, la sorella Elisabetta e sono stata travolta nell'immediato dalla loro vivacità mentale e culturale e dalla loro forte emotività; mi sono subito sentita vicina a loro in quel comune sentire di certi spiriti che anela alla bellezza delle cose e a un profondo amore per la cultura. Sono quindi entrata quasi a far parte della loro famiglia, e ho avuto il privilegio di conoscere il papà Giuseppe, fertile scrittore, anima dolce e raffinata con cui ho trascorso momenti indimenticabili nella loro casa-museo di Ro Ferrarese a recitare poesie e ad ascoltare i racconti di una vita trascorsa sulle rive del Po insieme alla amata e vulcanica moglie Rina. Oggi, oltre a una profonda amicizia che è diventata sempre più forte nel tempo, quasi come una fratellanza, mi lega agli Sgarbi anche l'onore di far parte del Consiglio di Amministrazione della loro Fondazione di famiglia, la Fondazione Cavallini Sgarbi, che è nata, appunto, da un'appassionata ricerca di opere d'arte e dall'amore incondizionato per le cose belle che ha sempre ispirato questa famiglia. In un periodo di quasi quaranta anni, Vittorio Sgarbi, collezionista e critico d'arte, ha accumulato un patrimonio artistico immenso, con la complicità, l'assistenza e il sostegno della mamma Rina Cavallini, donna geniale, entusiasta e dal temperamento appassionato, che a un certo punto della sua vita di farmacista ha deciso di seguire la passione del figlio per l'arte in un sogno esaltante, inseguendo opere di artisti maggiori e minori come un cacciatore che insegue e cattura le prede, segnalate, come un segugio, dal figlio Vittorio. Per Vittorio e la "Rina" scoprire e acquistare opere d'arte in giro per il mondo tra aste, antiquari e botteghe era ogni volta un'avventura nuova e fantastica, emozionati sempre come bambini per la "cattura" di opere cercate e scovate che li portava a incontrare, conoscere e vivere con i più vari artisti delle diverse epoche, sempre appoggiati e sostenuti in questa ricerca incessante da Giuseppe e da Elisabetta, tutti accomunati da quella che è sempre stata una vera e propria "passione di famiglia". L'autentico collezionista è come un bambino che ha appreso la difficile arte di abitare nelle cose che ha raccolto: entrando infatti nella casa-museo degli Sgarbi di Ro Ferrarese, di proprietà della Fondazione Elisabetta Sgarbi e oggi sottoposta a vincolo culturale dalla Soprintendenza e che è essa stessa un'opera d'arte, si comprende subito che gli artisti ritrovati nei vari capolavori vivono lì, perché si è circondati in ogni angolo della casa da sculture, quadri, oggetti, disegni, libri, fotografie, che riempiono con grande armonia e vivono ogni spazio sino ai soffitti, nei corridoi, nelle scale, in un caos creativo che ti stordisce e ti inebria. A testimoniare che questa collezione rappresenta il senso e il significato autentico dell'attività e della vita degli Sgarbi ci sono le belle parole di Vittorio che confessa: "Tutto ciò che ho desiderato, ho trovato, con una soddisfazione che la ricchezza non può dare: convivere con gli spiriti di artisti che parlano e respirano con me, anime sensibili e corpi viventi". Da questo irrefrenabile e comune impulso, strettamente connesso all'impossibilità di rinunciare alla bellezza, da questo collezionismo "rapsodico, originale che ambisce a rapporti esclusivi con le opere d'arte come con le persone viventi", è quindi sorta la Collezione Cavallini Sgarbi, una vera e propria summa dell'arte italiana, tra pittura e scultura, dal XIII secolo ai giorni nostri: un raffinato e coltivato assortimento che riflette la cultura ampia di chi ha rintracciato, acquisito, studiato e in ultimo protetto i preziosi tasselli che lo compongono. Agli Sgarbi va peraltro anche il merito peculiare di aver dato un ordine equilibrato e una catalogazione impeccabile a tutta questa raccolta, con la gestione della collezione attraverso una Fondazione, la Fondazione Cavallini Sgarbi, appunto, che è nata su impulso dell'intera famiglia Sgarbi per promuovere la cultura e la ricerca, per organizzare mostre e svolgere attività museale attraverso la conservazione, la valorizzazione e l'incremento

della propria collezione. Tutti insieme hanno organizzato il loro patrimonio artistico in questa collezione, che riunisce oggi più di quattromila opere d'arte, e le hanno conferito quell'impronta che la rende un patrimonio unico e vincolato all'interesse dello Stato. In particolare per i libri antichi mi preme sottolineare che nella collezione sono presenti numerose cinquecentine e prime edizioni di testi fondamentali, rari, fascinosi per la storia della lettera - tura artistica: ben 2800 titoli dei 3500 puntigliosamente registrati da Julius von Schlosser nella sua Letteratura artistica. Manuale delle fonti della storia dell'arte moderna (1935). E adesso finalmente la Collezione Cavallini Sgarbi arriva ad Ascoli Piceno per rimanerci a lungo! Per me è la realizzazione di un sogno accarezzato da tempo. Vittorio ed Elisabetta Sgarbi sono da anni legati al territorio piceno per vari motivi e, dopo aver portato qui in assaggio negli anni alcuni pezzi della ricca collezione di famiglia in occasione delle varie edizioni del festival culturale "La Milanese", ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi, oggi hanno deciso di far ospitare dalla nostra città una parte consistente della collezione per un lungo periodo, cioè per quasi un anno e mezzo. La presenza della Collezione Cavallini Sgarbi qui ad Ascoli per un periodo così lungo a Palazzo dei Capitani, in piazza del Popolo, che è una delle piazze più belle d'Italia, rappresenta un forte segnale di rinascita del nostro territorio e di ritorno alla vita dopo il terribile isolamento sociale causato dalla pandemia del Covid-19. Con la Collezione torneranno a visi - tare la nostra città molti turisti e si ritroverà il senso della socialità e della convivialità anche perché, come sempre, alla mostra saranno collegati una serie di eventi culturali che si terranno proprio nelle sale dell'esposizione in una raffinata miscellanea di arti e saperi diversi che è il leitmotiv di Vittorio ed Elisabetta Sgarbi. Grazie alla mostra così sarà consentito anche al visitatore più ignaro di entrare in un percorso culturale fatto di immagini, scritti, profumi, suoni e letture con cui si racconterà non solo la storia della straordinaria impresa culturale degli Sgarbi, ma anche quella di una famiglia ferrarese che all'arte e alla cultura ha dedicato tutte le proprie energie, condividendo da sempre con il pubblico e con l'intera collettività in Italia e all'estero, anche per il tramite della Fondazione, i tesori artistici di famiglia riuniti nella Collezione, attraverso mostre e prestiti delle opere fatti per la pubblica fruizione, solo per passione e per puro amore dell'arte e del bello e con una generosità fuori dal comune. Non solo collezionisti, quindi, ma anche "mecenati" che valorizzano e sostengono il patrimonio culturale pubblico con la loro Collezione e con l'intensa opera di diffusione culturale multiforme che realizzano ogni giorno; così facendo, ci regalano ricchezza spirituale e grandi emozioni, introducendoci amabilmente nel mondo dell'arte così come nella storia magica della loro famiglia che ha dedicato l'intera esistenza a servizio della cultura. Con la loro Collezione di famiglia Vittorio ed Elisabetta Sgarbi portano qui il loro cuore e la loro anima, e lasceranno nella nostra città un segno indelebile della loro presenza; saranno un forte baluardo e un insostituibile appoggio per la promozione di Ascoli Piceno a "Capitale Italiana della Cultura" per l'anno 2024, così come sono stati preziosi nel sostegno della città a sede della Soprintendenza per le Marche Meridionali. Chissà poi che questa esposizione così prolungata non sia il preludio di un rapporto perenne della Collezione Cavallini Sgarbi con la città di Ascoli Piceno, che potrebbe essere scelta, perché no, come sede di un'esposizione permanente della Collezione, il che trasformerebbe il legame del capoluogo piceno con gli Sgarbi in un'eterna storia d'amore.

